

Tema 3 - La sicurezza: per un presidio del territorio costituzionalmente orientato e socialmente integrato

Sintesi finale

I gruppi convergono su un'idea di fondo: la sicurezza non va letta in chiave esclusivamente repressiva, come fa la destra, ma costruita attraverso prevenzione, coesione sociale e presenza pubblica diffusa, senza scivolare in ronde, steward privati o forme di autodifesa sul modello statunitense. Il nodo più delicato riguarda come bilanciare questa impostazione con il bisogno, altrettanto condiviso, di una presenza fisica delle forze dell'ordine sul territorio.

Sulla prevenzione sociale la convergenza è tra le più ampie: il Terzo Settore va coinvolto come partner istituzionale, non solo come erogatore di servizi, con educative di strada che intercettino il disagio giovanile prima che sfoci in devianza. Tra le proposte, la palestra di Scampia come modello di presidio educativo, un "facilitatore di strada" che abbia vissuto direttamente la marginalità, i "maestri del lavoro" per trasmettere legalità alle nuove generazioni e l'istituzionalizzazione dei comitati di quartiere. Altrettanto condivisa è l'attenzione alla qualità dello spazio urbano — illuminazione, manutenzione, riqualificazione — richiamando esplicitamente la teoria della "finestra rotta"; una voce sottolinea l'attenzione al risparmio energetico altre voci minoritarie sostengono che l'illuminazione non risolve il problema ma lo sposta altrove.

Sulla riforma della polizia locale la maggioranza chiede un rafforzamento, ma un gruppo registra una posizione minoritaria e netta secondo cui andrebbe abolita nei piccoli centri, o comunque non dovrebbe essere armata, per mantenere una funzione di pacificazione più che di controllo. Anche sull'aumento degli organici delle forze dell'ordine, largamente condiviso, si affianca una voce dissonante che chiederebbe invece di investire su mezzi e strumenti più che su nuove assunzioni. Il coordinamento tra i diversi corpi, con condivisione delle banche dati, raccoglie invece un consenso pressoché unanime.

Sulla videosorveglianza emerge uno scetticismo diffuso sulla reale efficacia preventiva — più gruppi la giudicano utile solo a identificare chi ha già commesso un reato, non a impedirlo — mentre altrove prevale un'apertura condizionata a un bilanciamento rigoroso con la privacy; il riconoscimento facciale in particolare divide, tra chi lo accetta e chi lo esclude categoricamente. Sulle bodycam converge il principio della trasparenza reciproca tra cittadini e operatori, spesso abbinato al codice identificativo per gli agenti, ma restano dubbi sulle modalità di attivazione e, in un caso, il giudizio che l'intero impianto sia "troppo orwelliano".

Sul sistema penale converge la richiesta di certezza della pena, ma l'approccio al carcere resta diviso tra chi punta sulla funzione rieducativa per ridurre la recidiva e chi, pur riconoscendo che il sovraffollamento nasce dall'incarcerazione di soggetti non pericolosi, propone comunque di costruire nuove strutture detentive. Fortissima è la convergenza sui fattori sociali dell'insicurezza — povertà, disoccupazione, dispersione scolastica — con il richiamo a strumenti come il reddito di cittadinanza; una proposta isolata suggerisce anche la depenalizzazione delle droghe leggere, con spazi protetti per il consumo.

Più gruppi distinguono la sicurezza percepita da quella reale, arrivando a parlare di un vero paradosso tra un Paese statisticamente sicuro e una percezione in peggioramento, alimentata dai media; emerge anche una critica esplicita al rischio che il tema venga strumentalmente associato alla figura del migrante a fini elettorali, pur riconoscendo che per donne e anziani la percezione di insicurezza corrisponde spesso a un rischio concreto. Su questo filone, in un solo gruppo viene riportato che gli uomini sostenevano la presenza visibile delle forze dell'ordine come deterrente e le donne hanno chiesto che tale presenza non diventi militarizzazione ma sia accompagnata da ascolto e formazione.

Chiudono il quadro la richiesta di politiche abitative capaci di prevenire la ghettizzazione, il contrasto al disagio giovanile e alle baby gang anche attraverso la lotta al mercato nero delle armi, in un solo tavolo è emerso il collegamento tra sicurezza urbana e sicurezza sul lavoro — con una revisione del codice degli appalti per contrastare il lavoro nero nei subappalti —, si punta su investimenti ampi su educazione, formazione

sessuo-affettiva, sport e cultura, sviluppato in modo particolarmente esteso in un gruppo, che propone perfino l'obbligatorietà di educazione musicale e teatro. Sul fronte tecnologico, oltre al rafforzamento della polizia postale contro la criminalità digitale, spicca la proposta di sviluppare internamente tecnologie di intelligenza artificiale rispettose della privacy, evitando fornitori stranieri.

Questa sintesi è stata realizzata con il supporto dell'intelligenza artificiale partendo dai report redatti dai moderatori di ciascun tavolo di lavoro. Puoi trovare i report di ciascun tavolo a questo link:

<https://www.movimento5stelle.eu/nova/report20-27giugno>

Le proposte finali saranno invece elaborate senza l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e utilizzando come fonte primaria i report dei singoli tavoli di lavoro, gli instant report degli eventi sul territorio, i contributi degli stakeholders tenendo anche conto dell'attività politica già svolta dal MoVimento 5 Stelle.